



PRE-SUMMIT ONU: CIA, AGRICOLTURA GARANTE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE GLOBALE

Nel decalogo delle organizzazioni di categoria "Uniti nel cibo", le priorità degli Agricoltori Italiani

L'agricoltura italiana si candida a essere garante della sicurezza alimentare globale. Si tratta di un impegno che gli operatori del settore riconoscono con responsabilità da sempre e di cui la pandemia ha finito per fare emergere valore e centralità. Crisi sanitaria, alimentare ed economica da una parte e impulso alla transizione green dall'altra, richiedono ora alle imprese agricole uno sforzo collettivo che va sostenuto, come nelle parole del premier Mario Draghi, da "un aumento dell'accesso al credito soprattutto per i piccoli agricoltori". Così Cia-Agricoltori Italiani, dopo la giornata inaugurale del pre-summit Onu sui Sistemi alimentari, a Roma nella sede della Fao fino al 28 luglio, e ricordando le sue priorità, parte del documento "Uniti nel cibo" decalogo delle organizzazioni di categoria per il Food Systems Summit 2021.

Il vertice del prossimo settembre a New York -sottolinea Cia- ci attende con proposte concrete e univoche, realizzabili e dai risultati certi nel breve e lungo periodo. Dunque, la tre giorni italiana deve essere in grado di fare sintesi dei contributi raccolti dai gruppi di lavoro e di cui anche Cia ha fatto parte negli ultimi mesi portando il suo contributo in vista del vertice Onu. Serve, ora, dare forma a una preview sfidante delle azioni necessarie a combattere la povertà alimentare, aggravata dalla pandemia, dal conseguente aumento dei prezzi mondiali dei prodotti alimentari, dalla riduzione degli scambi commerciali e dalla corsa all'approvvigionamento.

Lavorare tutti insieme per cambiare il modo in cui il mondo produce, consuma e pensa al cibo trova forza nel riconoscimento dell'operato degli agricoltori e nuovo input nel pre-summit di Roma, giro di boa cruciale per trasformare i sistemi alimentari globali in un'ottica più sostenibile, sana ed equa, resiliente e senza sprechi. Strumento tra i più potenti per cambiare rotta, frenare il dilagare della malnutrizione che, con il Covid, finirà per coinvolgere oltre 800 milioni di persone e compiere progressi decisivi al raggiungimento dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu. Continua a leggere [qui](#)

Il Post-it

A Norcia per la seconda edizione del Glocal Economic Forum, la due giorni, il 30 e 31 luglio, organizzata da ESG89 per rilanciare il confronto su sostenibilità, resilienza e heritage culturale, Cia-Agricoltori Italiani, partner dell'evento, non poteva che riportare l'attenzione sul ruolo cruciale e strategico delle aree rurali d'Italia e, quindi, di quella dorsale appenninica, patrimonio del Paese "troppo poco valorizzato".

Occorre analizzare profondamente tutto il sistema organizzativo delle aree interne italiane lì dove l'agricoltura, più che in altre zone, può svilupparsi. Serve per capire il meccanismo d'azione più adeguato a colmare un vuoto urbanistico e migliorare le best practice esistenti in ambito agricolo e agroalimentare che, tra l'altro, valgono 50 miliardi di export. La produttività delle aree interne è rappresentata da quell'agricoltura che oggi è

componente essenziale della resilienza ambientale e sociale del progetto green europeo. Gli agricoltori italiani hanno ancora molto da fare per essere meno invasivi e per questo occorrono i giovani, che portano nuove competenze, ricerca scientifica e innovazione, a beneficio del settore e delle aree rurali dove vivono oltre 12 milioni di persone.

Sui fondi che servono a fare dell'Europa il continente più green del mondo, citando la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, servono risorse e ci sono nel PNRR e nella Pac. Devono finanziare progetti che facciano fare un salto qualitativo all'agricoltura meno produttiva, portandola dentro il processo di sviluppo, non quello industriale, ma orientato dalla sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Continua a leggere [qui](#)



Zootecnia: OICB, settore sia protagonista nel PNRR. Filiera vale 40 mld

Serve piano condiviso con le istituzioni per incentivare competitività e sostenibilità



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un'occasione unica anche per il sistema zootecnico nazionale e può consentirgli, con interventi mirati, di contribuire in modo significativo al rilancio economico del Paese nella sua transizione verde e digitale. Serve però un piano condiviso, tra istituzioni e operatori della filiera, con azioni e strumenti, anticrisi e di lungo periodo per il post pandemia. A fare il punto il convegno "PNRR: quali opportunità per le aziende zootecniche?" promosso dall'OICB, l'Organizzazione Interprofessionale Carne Bovina, che riunisce Cia-Agricoltori Italiani, Copagri, Confagricoltura, UNICEB, Assograssi, Fiesca-Confesercenti e con As-salzo tra i soci fondatori.

Il settore zootecnico - ha ricordato l'OICB - è fondamentale per l'agroalimentare italiano. Il solo comparto della carne (bovina, suina e avicola) genera un giro d'affari di circa 30 miliardi di euro (10 miliardi alla produzione e 20 nell'industria di trasformazione), che arriva a 40 miliardi includendo latte e uova. In particolare, la carne bovina costituisce in valore il 44% e in volume il 33% dell'intero comparto. La filiera zootecnica italiana è ai primi posti nel mondo per qualità e, da tempo, gli allevatori hanno avviato un percorso improntato alla sostenibilità.

Garantire alle aziende zootecniche il giusto equilibrio tra competitività e produzioni compatibili con gli obiettivi green Ue è, dunque, la grande sfida sempre più stringente del post pandemia e che le aziende del comparto potranno sostenere se adeguatamente guidate nel metodo e supportate negli investimenti con strumenti e incentivi, i cui fondi possono arrivare sia dal PNRR che dalla Pac.

Bene, quindi per l'Organizzazione, la disponibilità, annunciata dal Mipaaf, di 6,8 miliardi a beneficio del settore primario e per interventi nel parco agricolo, in logistica agroalimentare, irrigazione, innovazione della meccanizzazione, contratti di filiera e di distretto, biogas e biometano, banda larga e 5G. Continua a leggere [qui](#)

Incendi: Cia, in Sardegna 20mila ettari in fumo, allarme anche per Sicilia e Abruzzo

Boschi, pascoli, case e aziende agricole inghiottite dalle fiamme con danni milionari. La situazione in Sardegna, devastata da gravissimi incendi è davvero drammatica. Così Cia-Agricoltori Italiani, insieme a Cia Sardegna, che continua a monitorare la situazione ed è vicina ai cittadini e ai produttori che stanno vivendo una vera e propria catastrofe. Allarme incendi anche in Sicilia e Abruzzo.

"Migliaia di ettari di inestimabile patrimonio boschivo e macchia mediterranea andati in fumo, centri abitati accerchiati dalle fiamme e campagne distrutte con capannoni e strutture agricole bruciate e perdite ingenti tra coltivazioni e bestiame -ha dichiarato il presidente di Cia Sardegna, Francesco Erbi-. Davanti a questa emergenza assoluta, siamo al fianco delle centinaia di agricoltori e allevatori che stanno lottando per cercare di salvare le aziende dal fuoco recuperando animali e mezzi di lavoro. Siamo pronti a garantire loro la necessaria assistenza, sia per la dolorosa conta dei danni subiti, sia per sostenerli nella ricostruzione e ripartenza. Restiamo vicini ai Comuni e alle popolazioni coinvolte e ribadiamo la completa mobilitazione del mondo agricolo per far fronte a qualsiasi necessità e per collaborare con la Protezione Civile, il Corpo Forestale e tutte le forze dell'ordine impegnate in questa terribile lotta contro gli incendi".

"La situazione di straordinaria emergenza che sta vivendo la Sardegna richiede soluzioni di emergenza e, soprattutto, risorse straordinarie -ha sottolineato il presidente di Cia nazionale, Dino Scanavino-. Chiediamo al governo di attivarsi subito per far fronte a questo disastro economico e ambientale con l'impiego tempestivo di fondi dedicati al ripristino immediato delle attività aziendali e al ristoro dei danni subiti da intere comunità, affinché il territorio possa ripartire con tutte le attività economiche. In particolare, una prima risposta per venire in soccorso del settore primario potrebbe essere l'erogazione in via straordinaria, immediata e automatizzata, dell'80% degli anticipi Pac ad agricoltori e allevatori, senza oneri o costi aggiuntivi".

Camera:

- Esame proposte di legge recanti disposizioni in materia di danni provocati dalla fauna selvatica

DA SAPERE



Al via la campagna social Cia con gli ambasciatori dell'ortofrutta sostenibile

Dodici volti e storie di agricoltori per altrettanti video che raccontano i processi sostenibili nella produzione di frutta e verdura salutare e sicura. Al via in occasione del Pre-Summit Onu sui sistemi alimentari a Roma, la campagna di comunicazione di Cia-Agricoltori Italiani che celebra sui canali social il 2021 Anno Internazionale della Frutta e Verdura, promosso dallo Fao e sancito da una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della frutta e della verdura nell'alimentazione quotidiana.

Nei video la narrazione diretta dell'imprenditore agricolo, che dall'azienda racconta al consumatore le pratiche virtuose di tanti giovani e donne impegnati nel settore dell'ortofrutta tricolore. Le 12 storie attraversano l'Italia da nord a sud e valorizzano la parità di genere, dando risalto in ogni video a un ortaggio o un frutto, con una programmazione sui social che segue il calendario stagionale della raccolta. La campagna ha per focus l'innovazione e il miglioramento delle tecnologie fondamentali per aumentare l'efficienza e la produttività del comparto, riducendo perdite e sprechi. Queste best practice giocano un ruolo importante nella promozione della sostenibilità ambientale: dall'adattamento al cambiamento climatico, alla tutela della biodiversità e la corretta gestione delle risorse idriche. I miglioramenti possono variare da semplici tecnologie a livello aziendale a pratiche digitali più sofisticate, con innovazioni che aiutano a garantire la sicurezza e qualità dei prodotti freschi lungo la filiera. Continua a leggere [qui](#)

Cia e Anabio al Sana 2021 "Il futuro riparte dal bio"

Il mondo del biologico si dà appuntamento alla 33ª edizione del Sana, a Bologna Fiere dal 9 al 12 settembre, quattro giorni sotto lo slogan "Il futuro riparte dal bio". Cia-Agricoltori Italiani tra i protagonisti del Salone, come ogni anno, insieme alla sua associazione per la promozione del biologico Anabio, con eventi dedicati e un grande spazio espositivo. Nei quasi 400 metri quadri riservati a Cia, al Padiglione 37, Area A28 - B51, si affiancheranno numerose aziende bio associate con le loro produzioni tipiche da ogni parte d'Italia: olio, vino, birra, legumi, cereali e farine, pasta, biscotti, miele e confetture, cosmetici e prodotti naturali.

Voce, poi, al dibattito sull'agricoltura biologica per il Green Deal, con l'iniziativa sul "Progetto BioControllo: primi risultati e sviluppi futuri", organizzata da Cia e IBMA Italia, che si terrà sabato 11 settembre, alle ore 10, presso la Sala Convegni del Salone tematico Sanatech, al Padiglione 37. Per saperne di più su ospiti e programma, clicca [qui](#).

Sempre sabato 11, alle ore 15 presso la Sala Concerto (Blocco D Piano I), si terrà invece la conferenza stampa di presentazione del "Progetto Sementi Biologiche" a cura di Anabio e Cia-Agricoltori Italiani. Per scoprire il programma e gli interventi, vai [qui](#)

